



Prot. N.120

Monterosso Calabro, 16/05/2016

**Al Sig. Ministro della Giustizia  
ROMA**

**E, p.c**

**Al Sig. Presidente  
del Consiglio dei Ministri  
ROMA**

**Al Sig. Capo del Dipartimento  
dell'Amministrazione Penitenziaria  
ROMA**

**Al Sig. Capo del Dipartimento  
Della Giustizia Minorile e di Comunità  
ROMA**

**Al Sig. Vice Capo del Dipartimento  
dell'Amministrazione Penitenziaria  
ROMA**

**Al Signor D.G. del Personale  
Dell'Amministrazione Penitenziaria  
ROMA**

**Ai Sigg. Dirigenti Penitenziari  
LORO SEDI**

**Oggetto: Mobilità dei dirigenti penitenziari**

Egregio Signor Ministro,

con recenti note del Sig. Vice Capo Dap e del Sig. Direttore Generale del Personale sono state avviate le procedure per la copertura di alcune sedi dirigenziali periferiche prive di Direttore.

Le procedure avviate, che prevedono una fase (brevissima) per la raccolta di eventuali disponibilità e una successiva attraverso la quale si dovrebbe giungere alla individuazione dei dirigenti potenziali destinatari dei provvedimenti di mobilità, stupiscono, in primo luogo, per la provenienza e la contraddittorietà rispetto a procedimenti già conclusi con atti dell'Amministrazione.

Ci si riferisce alla circostanza che la nota prot. N. 162663 dell'11 c.m. rechi la firma del signor Vice Capo DAP nonostante la chiara competenza in materia della Direzione Generale del Personale e nonostante il recente trasferimento dell'Ufficio delle Relazioni Sindacali sotto la guida della medesima Direzione Generale.

Ci si riferisce ancora alla contraddittorietà dell'atto citato rispetto a quanto stabilito dal Signor Capo del Dipartimento lo scorso 8 marzo 2016 con la nota prot. 82486 indirizzata al Signor Vice Capo, ai Signori Dirigenti Generali ed ai Signori Provveditori, con la quale disponeva *“nelle more dell’emanazione dei decreto attuativi di cui all’art. 3, commi 1 e 2, di voler soprassedere alla revoca e/o conferimento di incarichi dirigenziali che dovranno essere attribuiti in base alla diversa rilevanza attribuita agli uffici e secondo procedure improntate a principi di imparzialità e trasparenza”*. Il Signor Capo DAP proseguiva precisando che *“ Nel Frattempo restano congelate le posizioni rivestite”* e sanzionava condotte difformi alla disposizione emananda precisando che **“Eventuali provvedimenti assunti in contrasto con la presente disposizione sono da considerare tamquam non esset”**.

Tentando di riassumere:

- Il Signor Capo DAP vieta, nelle more della definizione dei decreti attuativi – definizione prevista entro poche settimane - la modifica del quadro esistente delle assegnazioni dei dirigenti per assicurare trasparenza ed imparzialità;
- La detta disposizione viene utilizzata da qualche Provveditore per giustificare la mancata considerazione delle istanze dei dirigenti e viene diramata l'8 maggio u.s.;
- Il Signor Vice Capo DAP, avoca a se una procedura assegnata al Dirigente Generale del Personale e congelata dal Capo DAP e ne dà comunicazione alle OO.SS. l'11 maggio;
- Il Signor Direttore Generale del Personale, rettifica la procedura disposta dal Vice Capo ed emana una nota attuativa della stessa in contrasto con le disposizioni del Capo DAP ed i cui esiti sarebbero, per disposizione dello stesso Capo DAP, ***“..tamquam non esset”***.

Come si diceva un tempo, POCHE IDEE MA BEN CONFUSE.

Si auspica che il Signor Ministro, cui la presente è diretta, voglia dipanare l'intricata matassa di atti amministrativi contrastanti, magari chiarendo anche quale sia la gerarchia oggi effettivamente vigente nell'ambito del DAP.

Volendo entrare, comunque, nel merito della questione sottesa agli atti qui in esame, non vi è dubbio che la necessità di copertura delle sedi dirigenziali sia la condizione essenziale per consentire non solo la tutela dei colleghi che sono oggi costretti a sopperire alle carenze con aggravio di lavoro e responsabilità, ma anche e soprattutto per assicurare il buon andamento dell'azione amministrativa.

Come Organizzazione Sindacale siamo fermamente convinti della necessità che si sanino al più presto le situazioni di Istituti senza Direttore tanto da aver avviato questa rivendicazione già da tanti anni – si porta ad esempio la nota n 51 di un anno fa – seppure senza alcun riscontro da parte dei vertici dell'Amministrazione.

Allo stesso tempo siamo altrettanto fermamente coscienti del fatto che tra i “doveri” dei dirigenti rientrano anche quelli della mobilità e della temporaneità degli incarichi.

Ciò che non può trovare il nostro consenso risiede nei tempi e nelle modalità di avvio della procedura e, soprattutto, nella mancanza delle precondizioni affinché nelle procedure di mobilità, temporanea o definitiva, possano trovare piena espansione gli indiscussi ed indiscutibili principi di imparzialità e trasparenza.

Nonostante le sedi per le quali il signor Vice Capo DAP avverte la necessità non rinviabile di assegnare un Direttore siano scoperte da prima della Meduri, nonostante i termini di legge per la definizione dei decreti attuativi della riorganizzazione del DAP stiano per scadere, nonostante le passate e recenti assegnazioni di incarichi – certamente in sedi meno sgradite – senza alcuna dichiarazione di disponibilità e senza alcuna valutazione comparativa, nonostante le numerose altre sedi oggi vacanti o comunque assegnate con provvedimenti temporanei e costosi per l’Amministrazione, ci si accorge della “nuova” ed improcrastinabile esigenza di assegnare vice direttori perdenti sede – *rectius* vice direttori e direttori aggiunti – a funzioni di direzione di istituti penitenziari certamente non desiderati.

### **Ma qual è la novità?**

Certamente **non gli istituti scoperti**. Questi ed altri istituti penitenziari sono retti in servizio di missione da numerosi anni.

Certamente **non il soprannumero**. Da anni, anche presso alcuni PRAP e nel palazzo di Largo Daga, oltre che in alcuni Istituti delle grandi città, ci sono dirigenti assegnati a funzioni non previste come dirigenziali e non inclusi nel novero della tabella allegata al previgente D.M. del 2007.

Non sembrerebbe esserci alcuna novità capace di giustificare la tempistica della “URGENTE” procedura di mini mobilità anticipata che ci interessa.

Ed allora proviamo a porci un’altra domanda; **Ma qual è l’interesse reale?**

Certamente non **la volontà di assicurare una migliore funzionalità delle sedi indicate** mediante l’assegnazione di un idoneo dirigente. Se così fosse, infatti, non ci si sarebbe limitati alle otto sedi in elenco e non si sarebbe scelto un metodo aritmetico che in nessun modo può tener conto delle attitudini dei singoli.

Certamente **non il benessere dei dirigenti che in questo momento e da anni, soprattutto in Sardegna, dirigono due o tre sedi**. Se così fosse si sarebbe pensato a tutte le situazioni, numerosissime sul territorio nazionale, di direttori con doppia funzione e doppia sede.

Noi che per deformazione professionale siamo abituati a pensar male **non escludiamo che alla base della procedura di mini mobilità anticipata possa rinvenirsi la sola vera necessità di precostituire alibi rispetto ad ipotesi di responsabilità contabili diffuse**.

**Certamente si tratta di un tentativo di sopperire, in maniera alquanto discutibile alle omissioni che durano ormai da più di dieci anni.**

Come è noto, anche alla S.V., sono trascorsi più di 10 anni dalla entrata in vigore della Legge che ha istituito la Carriera Dirigenziale penitenziaria e del decreto legislativo (63/2006) di attuazione.

Dieci anni durante i quali i dirigenti penitenziari hanno assicurato il loro impegno, nonostante l’assoluta mancanza anche di un minimo segnale di interesse al

completamento dell'iter normativo delineato nella legge e nel decreto legislativo sopra citati.

Dieci anni durante i quali anche a fronte di oltre 500 dirigenti in organico (quanti eravamo all'indomani dell'entrata in vigore della legge) di sedi senza direttore ce ne sono sempre state ed in varie parti d'Italia!!!

Dieci anni durante i quali abbiamo assistito all'appiattimento totale delle posizioni organizzative: per chi non ne abbia piena consapevolezza ricordiamo che la "regola" oggi è l'assenza di ogni differenza tra gli incarichi di Direttore di Istituti classificati di 1°, 2° o 3° livello, è la parità di stipendio tra Direttore e vice, è il paradosso (determinato da scatti di anzianità nel frattempo intervenuti) di vice con stipendi più alti dei loro Direttori!!

**Per quanto tempo ancora Ella ritiene che si possa gestire l'Amministrazione Penitenziaria in questo modo?**

Sig. Ministro appare superfluo ricordare, a tutti a noi stessi per primi, che è in vigore una **legge** dello Stato inattuata da 10 anni e che i problemi, e ve ne sono e tanti, dell'Amministrazione Penitenziaria derivano anche da questa inadempienza!!!

Senza voler scomodare esperti di sistemi organizzativi complessi o di psicologia del lavoro **siamo convinti che**

- un **contratto** serva a definire quali siano le indennità economiche connesse ad ogni incarico, differenziando le stesse sia in base alla complessità della struttura penitenziaria che ai disagi lavorativi;
- un **contratto** possa indicare ai dirigenti una strada da seguire per coltivare proprie ambizioni (da un incarico inferiore a uno superiore con corrispondenti trattamenti economici progressivi);
- un **contratto** possa prevedere anche la temporaneità dell'incarico, proprio della funzione dirigenziale;

**Non solo. Siamo convinti che la stipula del contratto di categoria dei dirigenti penitenziari possa dare risposte sia all'amministrazione penitenziaria**

- che avrebbe qualche probabilità in più di avere dirigenti **motivati e consapevoli dell'impegno richiesto** in ogni sede, cosa certamente meno probabile laddove l'incarico sia imposto dall'alto, ferma restando la possibilità di procedere anche d'ufficio, ma in piena legittimità;
- che avrebbe finalmente la possibilità di **valutare** il dirigente in base al suo operato offrendogli possibili avanzamenti;

**che ai Dirigenti penitenziari**

- che avrebbero motivo di guardare al proprio lavoro con dinamismo e non nell'appiattimento totale delle retribuzioni e delle carriere;
- che avrebbero stimoli nuovi nel riconoscimento delle responsabilità e dei disagi conseguenti ai possibili cambiamenti di sede (ci si chieda, ad esempio, perché un dirigente dovrebbe accettare un incarico lontano dai propri affetti familiari a parità di retribuzione).

Il nostro dissenso, come Organizzazione Sindacale dei dirigenti penitenziari, nasce da tutto questo: ormai è ineludibile e necessaria l'attivazione, al più presto, delle procedure per la stipula del primo contratto della Carriera Dirigenziale penitenziaria perchè :

- siamo convinti che da esso possano derivare nuova linfa e nuovi stimoli per tutto il sistema;
- riteniamo che un dirigente non possa avere la responsabilità di più sedi;
- riteniamo che attraverso il chiarimento di differenti indennità economiche di posizione e di risultato il sistema genererà idonee risposte anche ai bisogni dell'amministrazione;
- riteniamo che sia necessario un Direttore motivato e sereno in ogni sede e non una **deportazione di massa** che produrrebbe solo disagi ai malcapitati colleghi ma nessun vantaggio all'Amministrazione.
- bisogna attivare nel sistema i necessari strumenti che agiscano sulla motivazione e sull'ambizione dei singoli perché solo dirigenti sereni e motivati possono veramente contribuire e partecipare alle sfide che quotidianamente la nostra amministrazione è chiamata ad affrontare.

**In conclusione sig. Ministro Le chiediamo** di attivare immediatamente le procedure negoziali per la stipula del primo contratto di categoria: in assenza ogni procedura per il conferimento di incarichi nascerebbe priva di un elemento fondamentale e perciò viziata.

Nel caso in cui, comunque, si ravvisasse la improcrastinabile necessità di effettuare una parziale e temporanea mobilità dei dirigenti, in attesa e nelle more del primo accordo negoziale della categoria il cui tavolo dovrebbe essere tempestivamente e seriamente avviato, Le chiediamo, quanto meno, di far sì che tutti i provvedimenti di assegnazione temporanea in atto, licenziati senza alcuna procedura ad evidenza pubblica e senza alcuna valutazione comparativa, siano annullati e ricompresi in un unico procedimento che salvaguardi, in ogni caso, la trasparenza della pubblicità delle esigenze e l'equità delle valutazioni amministrative.

**Assicuriamo la nostra disponibilità per ogni confronto ma non siamo disponibili ad avallare provvedimenti che continuino a scaricare sui Dirigenti penitenziari le conseguenze dell'assoluta anomalia dell'assenza del contratto di categoria!**

In allegato:

Nota Prot. 162663 dell'11 maggio 2016;

Nota Capo Dap 82486 dell'8 marzo 2016;

Nota DPS n. 51 del 14 maggio 2015.

Il Segretario Nazionale  
M. Antonio Galati

